



**XVI**  
CONGRESSO NAZIONALE

**TESI CONGRESSUALI**

**CAPITOLO**  
**Un futuro di diritti e rispetto delle diversità**

## **29.8 Un futuro di diritti e rispetto delle diversità è la prospettiva del Coordinamento Pari opportunità e politiche di Genere.**

Negli ultimi decenni, con una progressione sempre maggiore, all'interno degli ambiti che si occupano delle politiche per la parità di genere, gli interventi per l'inclusione di tutte le *diversity* hanno contribuito ad ampliare i precedenti confini di riferimento. Questo processo ha concorso a significare quella straordinaria integrazione che è stata compiuta sia nell'estensione delle argomentazioni che nel riferimento delle "categorie" dei soggetti interessati. Da ciò ne è derivato il riconoscimento del fatto che se originariamente gli spazi di parità interessavano quasi esclusivamente la differenza di genere, le evoluzioni sociali hanno ampliato il ventaglio di indagine ad altre condizioni.

Le primordiali «politiche per la parità di genere» (intese quale eguaglianza fra donne e uomini) sono state attraversate da implicazioni di più ampio respiro che hanno caratterizzato l'emblematico passaggio verso le «politiche per le pari opportunità». È in questo nuovo contesto che le politiche per le pari opportunità hanno assunto una rilevanza crescente che ha creato i presupposti per completare e sviluppare ulteriormente la sua prospettiva, attraverso l'inserimento nei preamboli concettuali il temi della «parità dei diritti».

Consapevole di questa emancipazione e assolutamente interessata a cogliere tutte le sfumature insite nelle nuove politiche antidiscriminatorie, la Uil ha scelto di raccogliere la sfida di civiltà e progresso, istituendo al suo interno uno specifico Coordinamento Diritti al quale è affidato il duplice compito di essere: punto di osservazione e studio sulle problematiche afferenti le discriminazioni dirette e indirette che ancora persistono nel nostro Paese, nonché strumento di testimonianza e di proposta per dare voce e visibilità a coloro che sui luoghi di lavoro vivono situazioni di emarginazione e/o esclusione.

L'impianto normativo di riferimento di questo nuovo Coordinamento è la Direttiva 2000/78/CE del 27 novembre 2000, pietra miliare «che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro», che mira a determinare proponimenti oltreché interventi «per la lotta alle discriminazioni fondate sulla religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età anagrafica o gli orientamenti sessuali». E, al riguardo, il primo *focus* affrontato dal Coordinamento Diritti della Uil è quello relativo alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, in quanto si è avvertita la necessità di soffermarsi in questo momento storico su una questione che, contrariamente all'ambito europeo, è difficilmente affrontata nel contesto politico-sindacale italiano.

Contestiamo profondamente la teoria di chi sostiene che le diversità possono rappresentare un pericolo in grado di minare l'integrità etica e morale della società. Al contrario, riteniamo vadano superati i pregiudizi ancorati alla morale sociale dominante e archiviata l'epoca in cui si tendeva a sopprimere le altre identità, quale segnale di supremazia, in nome dell'affermazione della propria. Il rispetto della dignità è precondizione per qualsiasi progetto serio e credibile di modernizzazione e sviluppo. Le battaglie per i diritti delle persone e le tutele contro le discriminazioni vanno viste in un'ottica più generale e ampliate in un panorama di azione per le libertà civili di tutti, rivolgendo maggiore attenzione al tema dei diritti di nuova generazione: per i diritti di chi non ha diritti.

Siccome siamo convinti che i diritti, per affermarsi, non possano escludersi a vicenda, fra gli impegni assunti dal Coordinamenti Diritti vi è quello di strutturarsi in maniera tale da permettere l'analisi e la definizione di proposte che contemplino al suo interno tutte le «categorie» ricomprese nella direttiva menzionata. Quando, infatti, utilizziamo la dizione di politiche (al plurale) anziché politica (al singolare) per le pari opportunità, lo facciamo con cognizione di causa, riferendoci a tutte le differenti situazioni che attraversano il variegato e multiforme contesto sociale, con l'intento di promuovere appropriati interventi per prevenire e contrastare tutte le disuguaglianze.

In Italia, più che in altri paesi europei, la condizione di ogni minoranza nel lavoro e nella vita di tutti i giorni è penalizzata da un pregiudizio antico, una discriminazione annosa che va ricercata nella presenza di vecchi e nuovi integralismi, nella resistenza e nell'inadeguatezza culturale e storica da parte della società a recepire stili di vita non corrispondenti a standard rassicuranti,

socialmente accettabili. La discussione sui diritti porta con sé dibattiti e confronti tra visioni diverse della comunità e proposte su quali debbano essere i confini.

Proprio in un momento difficile come questo, in cui atteggiamenti conservatori inducono ad ergere barriere con retaggi di vecchi/nuovi steccati contro la società multiculturale e contro l'affermazione delle pluralità sociali, che bisogna saper valorizzare i principi di laicità come valore fondante dello Stato italiano e difendere le conquiste di libertà ottenute, ma occorre inevitabilmente andare oltre, imparando a riconoscere nell'altro le differenze, saperle valorizzare ed avere la possibilità di utilizzarle come ulteriore elemento di forza sociale e quindi sindacale.

Come Uil, senza condizionamenti preconcepiuti, vogliamo affrontare con spirito propositivo questa sfida, impegnandoci fattivamente per garantire a tutti e a tutte pari opportunità e diritti nel lavoro e nella società.

È necessario riconoscere e valorizzare capacità e talenti oggi trascurati, ignorati, discriminati per riprendere il cammino della crescita basata su relazioni di genere più eque e su relazioni più efficaci e rispettose tra le varie sfere di attività, tra vita e lavoro.

Punti di vista nuovi e sensibilità diverse possono contribuire a immettere un carattere di novità nei processi decisionali, portando nuovi metodi e nuove risposte alle sfide che il Paese ha davanti, a beneficio di tutti.

La sfida ambiziosa delle pari opportunità ruota intorno alla scommessa di preservare la diversità nell'uguaglianza, rendere cioè più eque le condizioni di vita di donne e uomini nel rispetto delle loro specifiche caratteristiche, competenze, capacità e inclinazioni.